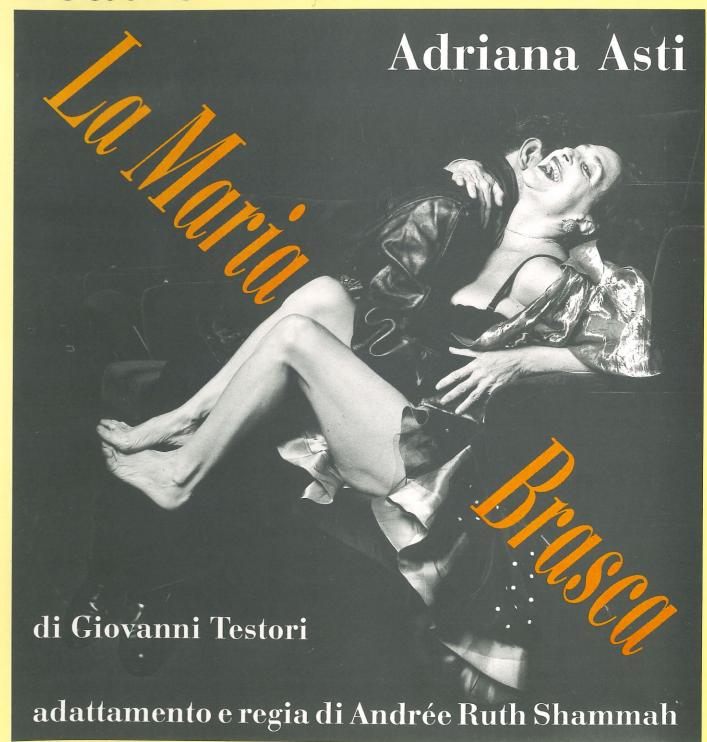






# Teatro Franco Parenti



Compagnia del Teatro Franco Parenti

# La Maria Brasca

di Giovanni Testori adattamento e regia di Andrée Ruth Shammah

Maria Brasca Romeo Camisasca Angelo Scotti Enrica Brasca in Scotti

Adriana Asti
Emilio Bonucci
Franco Oppini
Carlina Torta

scene Gian Maurizio Fercioni costumi Daniela Verdenelli musiche Fiorenzo Carpi luci Marcello Jazzetti

collaborazione artistica Caterina Mattea
assistente alla regia Barbara Sartore
direttore di scena Alberto Accalai
elettricista Arnaldo Ruota
assistente alla scenografia Fabio Carturan
responsabile di sartoria Carmela Paolillo
le scene sono state realizzate da Fortunato Michieli Costruzioni
foto di Armin Linke

#### Dedicato a...



Dedicato a Testori, che una parte così importante ha avuto nella nascita e nella crescita della mia carriera artistica, e nella mia vita. L'ho conosciuto nel '69, lui aveva appena finito di scrivere l'Erodiade, io avevo appena interrotto la scuola del Piccolo Teatro, il corso per attori, ed ero piena di entusiasmi ma anche confusa e incerta sulla piega da dare alla mia vita. Fu un incontro, un vero incontro. Andavo da lui tutti i giorni, abitava allora in Via Fatebenefratelli; la sua vecchia governante, Adele, ci portava il caffé e si parlava, lui mi parlava di tutto, di teatro, di pittura, dell'approccio alla vita,

La sua *Erodiade* fu messa in cartellone al Piccolo Teatro e lui mi propose di fargli da assistente.

dell'amore.

Lo spettacolo non andò in scena ma io entrai a lavorare al Piccolo e conobbi Franco Parenti e, andando insieme a vederlo recitare nella *Moscheta* di Ruzzante, poi nel recital *A Milano con Carlo Porta*, nacque l'idea di scrivere per lui l'*Ambleto*. E nacque il Pier Lombardo, esattamente vent' anni fa.

Fu lui a volermi affidare la regia del suo *Ambleto*. Con una semplicità sconcertante e una fiducia commovente.

Da allora, partecipando anche con suggerimenti e indicazioni sulla struttura drammaturgica, misi in scena quella Trilogia degli scarozzanti che diventò così importante nella nostra storia e nella storia del Teatro italiano. In quel periodo, tra una ripresa dell'*Ambleto* e la nascita dell' *Edipus*, fu anche riproposta l'*Arialda*, che Testori chiamò nella nostra edizione *Gli scarozzanti della vita*.

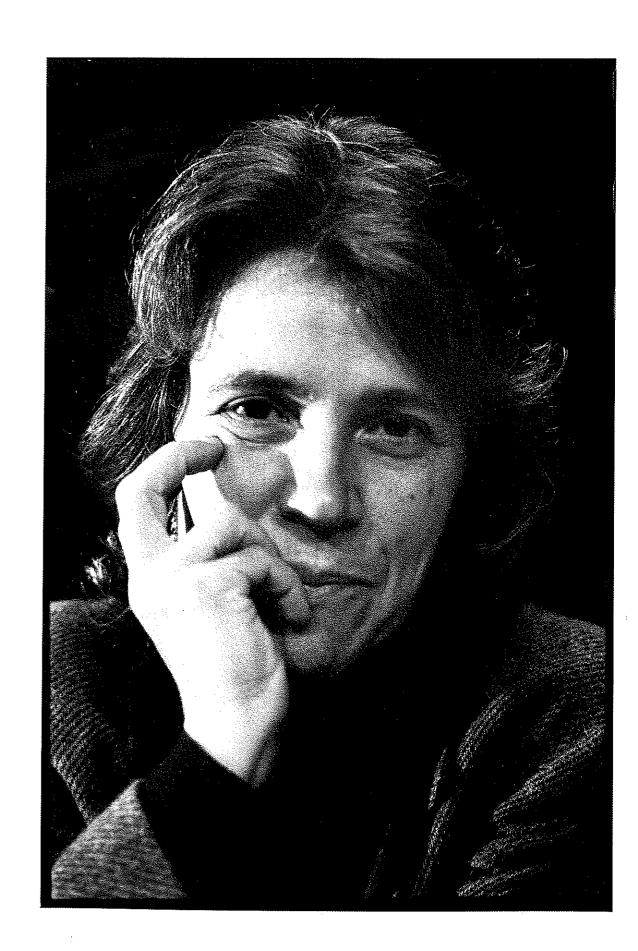
seguirono anni in cui le nostre strade apparentemente si divisero. Il discorso di Testori si faceva più tagliente, diciamo più a senso unico, e lui e solo lui, poteva e doveva assumersene la totale responsabilità. Ma molto presto si ricominciò a incontrarci, ed ecco Testori dirigere sul palcoscenico del Pier Lombardo il Filippo di Alfieri, ed ecco nascere quegli indimenticabili Promessi Sposi alla Prova, che fu per me, per tutti noi penso, una svolta decisiva.

Quante ore ho trascorso leggendo e interpretando le parole di Testori? E quanti ricordi si sono conficcati nella memoria? Testori seduto in sala vicino a me che segue una prova filata, Testori in Via Brera che aspetta notizie di come funziona quella scena o quell'altra ...

Questa volta Testori non è fisicamente vicino a noi, si sta battendo, e ce la farà, contro una ripresa del suo male... Ma le tavole del nostro palcoscenico sono cariche della sua energia. Dedicato a Franco Parenti. E' anche per festeggiare lui che la ventesima stagione si intitola Si a Milano. Sì alla milanesità di Franco, sì ai valori che lui ha sempre difeso e per cui si è battuto sempre. Sì alla difesa

delle nostre radici, della nostra storia. E della mia storia, che sarebbe un'altra, profondamente altra, se tanto cammino non lo avessi percorso accanto a lui. Vent'anni fa si inaugurava il Pier Lombardo, con Franco che alzava il primo sipario della nostra avventura dicendo "Incipit Ambleti tragedia, incipit qui a Elsinore, e in importa quale altro ..." L'avventura continua, lui non c'è più. Ma c'è. In ogni mia indicazione di tono, in ogni mia ricerca di verità inventata, di musicalità concreta, di comicità o paradossalità della vita. Cancellare dalla memoria una fetta grandissima dell'esistenza è impossibile, ed è sbagliato. Sbagliato perchè è vero che si ricomincia sempre da capo, ma si riparte sempre da un punto preciso. E nella Brasca c'è la sua voce, (c'è anche quella di Testori) e c'è una musica di Fiorenzo Carpi, all'inizio dello spettacolo, che è la stessa che accompagnava la passerella di un'altra grande interprete testoriana, anche lei scomparsa: Luisa Rossi, la Reina dell'Ambleto, la Ledi del Macbetto e la straordinaria Arialda. Dedicato ad Adriana Asti che con la sua presenza così dolce e fantasiosa, vera e originale, con la sua presenza così viva e prorompente, ha trasformato i fantasmi del passato, i ricordi, le nostalgie in un punto, un semplice luminoso punto di partenza.

Andrée Ruth Shammah

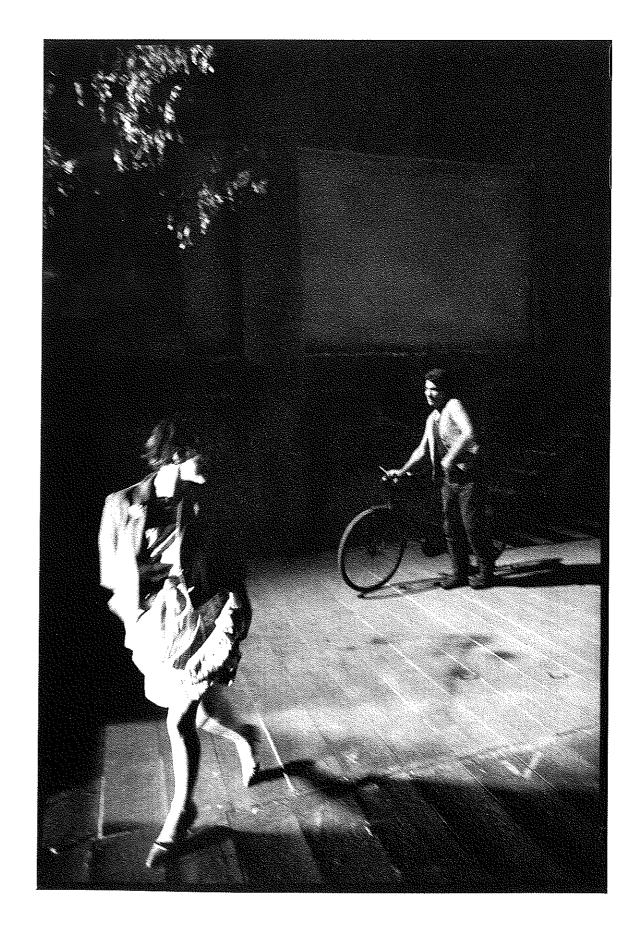


### Appunti di regia

La Maria Brasca per inaugurare la ventesima stagione dedicata a Milano. Per ritrovare, vent'anni dopo, un Testori in apertura, ma anche e soprattutto perchè affascinata dalla volontà di Maria di non cedere, "di difendere tutto ciò che rappresenta la sua vita". Maria ha la carica che Testori mette in tutti i suoi personaggi femminili, quel coraggio di affrontare la vita senza paura ma ha una freschezza tutta sua e una volontà e capacità di essere felice, unica... La felicità, questo stato d'animo così prezioso e assente nel teatro di Testori e così raro nella drammaturgia di tutti i tempi.

Ma la determinazione di mettere in scena la Brasca mi è venuta quando è scattata l'immagine del luogo dove farne coagulare i sentimenti. Non riesco a pensare a un testo senza un involucro che lo contenga. Qui i prati, (che oggi non ci sono quasi più) diventano un luogo abbandonato, un vecchio teatro, un cinema (quanti teatri sono diventati cinema?) e dietro allo schermo, dentro allo schermo, al centro del muro di fondo, una cucina, centro della casa, il tavolo al centro della cucina. Per trovare quella sospensione indispensabile per evitare il naturalismo e quelle insidie che spesso si nascondono in testi in cui la realtà è così riconoscibile e vicina alla vita di ogni giorno. E l'insidia principale, ad una prima lettura, è certamente lo stile della recitazione che, appunto, per la

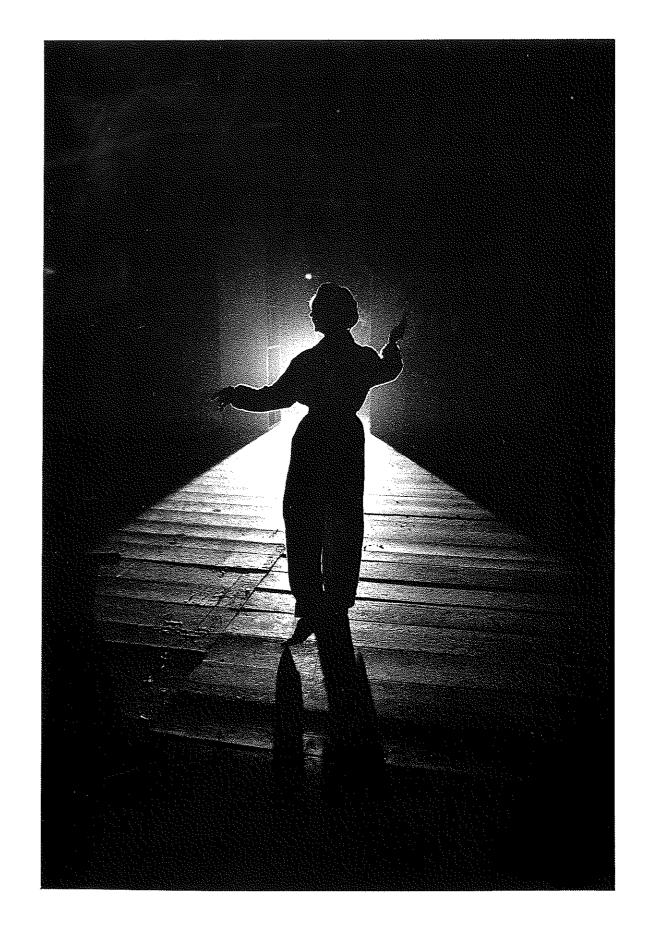
riconoscibilità della vita quotidiana, può scivolare con molta facilità in una naturalezza di tipo cinematografico o televisivo. Ma non si trattava neanche di cercare una recitazione astratta ed estraniata che non corrisponde in nessun modo alla scrittura e al mondo di Testori, né al mio modo di fare teatro. Ci volevano dei "caratteri" perchè anche lo straordinario personaggio della Brasca è scritto per un carattere (non dimentichiamo che è stato scritto per Franca Valeri), e Adriana Asti porta, dentro alla sua parte, oltre ad una dolcezza infinita, una carica di originalità con risvolti anche comici che danno un grande respiro al suo personaggio. Così come la scelta di attori quali Carlina Torta e Franco Oppini chiarisce in modo inequivocabile la possibilità espressiva dei personaggi che interpretano. Per quanto riguarda il Camisasca il discorso è più complesso. Qui non si trattava di evitare le insidie di una recitazione naturalista o neo-naturalista, e di trovare i risvolti umoristici nello spessore di un carattere riconoscibile nella realtà. Si trattava essenzialmente di evitare la lettura troppo semplicistica del personaggio e di portare in scena un personaggio il più ambiguo possibile, complesso nei limiti concessi dalla sua provenienza sociale, un maledetto, in qualche modo, un maletto ignorante, ma con la capacità di intrigare oltre che la Maria, anche il pubblico. Una sfida questa, rese possibile



grazie alle doti di un attore come Emilio Bonucci.

Il personaggio della Giuseppa, nello spettacolo non c'è, fisicamente. E' stata tagliata la prima scena del testo (una telefonata della Brasca con il signor Gino), le battute più belle del dialogo che segue la telefonata sono state inserite nell'ultima scena. E' stata trasformata la scena della richiesta di chiarimenti sulle corna annunciate a Maria dal cognato e dalla sorella, in un monologo in cui Maria si prepara ad andare dalla sua amica Giuseppa e dice a se stessa come affronterà l'amica e cosa le dirà. Il dialogo diventa, in modo naturale per come avviene l'andamento scenico, un dialogo con se stessa e con il pubblico. Questo mi è sembrato nello spirito della scena scritta da Testori, dove la Giuseppa annuisce e tace e serve sostanzialmente per far venir fuori i dubbi che la Brasca ha già dentro di sé. L'ultima scena infine, arricchita dalle battute prese dalla prima, diventa un monologo al pubblico (al quale la Brasca più volte si sarà confidata durante lo spettacolo), esplicitando così il mio desiderio, speranza, che il finale positivo (uno dei rari finali positivi nelle commedie di Testori) comunichi la gioia a chi lo ascolta. Il tutto in pieno rispetto di un testo che è da considerarsi oggi un vero e proprio classico, e con il pieno consenso dell'autore. Questi, alcuni punti di partenza per l'adattamento e la messa in

scena. Tutto il resto, lo spettacolo e la sua capacità di commuovere, interessare e coinvolgere
un pubblico oggi, dipenderà da
una serie di impalpabili ingredienti che non hanno più niente a
che vedere con le buone intenzioni o le giuste impostazioni.
Sarà il risultato dell'umile lavoro
di artigiano che ognuno di noi,
per la sua parte, avrà saputo fare.





#### Il testo

Da *La Maria Brasca* di Giovanni Testori - 1960 - Feltrinelli Editore

Atto II - Scena I In casa dello Scotti. Subito dopo cena.

La Maria (Avvicinandosi al cognato, che se ne sta al tavolo, e continuando ad asciugar piatti e fondine):

No, no! Facciamola fuori e facciamola fuori subito!

L'Enrica (Intervenendo dal lavandino): Maria!

La Maria Maria, cosa? Non é una novità che a me le mezzeparole non piacciono.

L'Angelo Ascolta tua sorella, Maria, se non vuoi ascoltare me. E' meglio lasciar passare qualche giorno.

La Maria E perché? Sperate forse che in qualche giorno possa cambiar idee?

L'Angelo E chi l'ha detto?

La Maria Ah, perché se é così, avete un bell' aspettare! Neanche se vien giù Gesù Cristo le cambio, le mie idee, io! Quel che mi piace é lui e lui resta. Va bene?

L'Angelo E allora raccomandagli che abbia la furbizia e il pudore di non dir in giro tutto.

La Maria Perché, cosa dice?

L'Angelo Niente, niente...

La Maria Come niente? Se hai saputo qualcosa, parla. Non penserai che abbia paura delle storie che buttan in giro tutte 'ste invidiose che ho intorno? Avanti. Ha sparlato di me? Ha sparlato di te, di lei, della famiglia? E allora?

L'Angelo Allora ti dico che faresti bene a raccomandargli di tener chiusa la bocca.

La Maria E chiusa per cosa, se a me piace proprio quando ce l'ha aperta?

L'Angelo Sempre così! Se non dice tutto, lei non é contenta! Ma intanto, l'anno scorso era un altro, quel mezzo industrialotto là, di Affori, e sembrava che fosse l'amore incarnato! Poi, non si sa come, anche quello è scomparso; giusto come, qualche mese prima, era scomparso il Rinaldo, il Rinaldo che, a sentir te, era amore, passione e basta; e prima del Rinaldo...

La Maria Prima del Rinaldo, dopo il Rinaldo; prima dell'industrialotto e dopo l'industrialotto. Affari miei, caro il mio cognato. E allora, la bocca, tienila chiusa tu.

L'Enrica Maria!

La Maria Difendilo, su, su, difendilo 'sto tuo marito, dato che poi la Ginetta del portone, a spassarsela, é lui.

L'Angelo Cos'hai detto?

La Maria Ho detto la Ginetta del portone.

L'Angelo E allora?

La Maria E ho aggiunto che a spassartela sei tu.

L'Angelo Ritira quel che hai detto.

La Maria Non ritiro un corno!

L'Enrica Angelo, Maria! I bambini son di là e possono sentire...

L'Angelo I bambini, i bambini! E intanto, per i bambini, dovrei lasciarmi insultar da una svergognata come lei che vuol cercar pretesti a tutti i costi, per coprir le sue magagne.

La Maria Che magagne! Quando vado con uno, io lo faccio al sole, davanti a tutti, perché per me, in queste cose qui, non c'é niente da nascondere; e questo é tanto vero che tutti san poi tutto di tutto. Voi, invece, le vostre faccende, che poi son faccende del lella, ve le combinate di nascondone; silenzio qua, silenzio là... Salvo poi farvi scoprire, magari quando uno é insieme all'industrialotto di Affori, sdraiati su un prato né più né meno che dei cani! Ma tacete, tacete, che mi fate schifo! E se non vado avanti é giusto perché



un certo rispetto di loro là, dei bambini, m' è restato. Del resto la prova di quel che dico ce l'hai qui, in tua moglie. Non la vedi? Neanche il coraggio di ribellarsi, le é restato. Si sente far il nome di un'altra e sta lì calma e indifferente, come se avessi fatto il nome d' una strada.

L'Enrica Be', adesso non esagerare, Maria, perché se la cosa m'importasse tanto, non la prenderei certo alla leggera...

L'Angelo Cosa vuoi dire col t'importasse tanto?

L'Enrica Voglio dire quel che meriti; perché magari alla prima volta una può anche soffrire, ma alla seconda, alla terza, alla quarta ci fa sopra il callo e amen! Tanto a me, per dirti proprio tutto, gli uomini m'han sempre fatto un certo schifo...

L'Angelo Non vorrai credere alle storie che inventa tua sorella?

L'Enrica Be', che siano storie é da vedere. Ginetta del portone o Ginetta del porcone...

#### L'Angelo Enrica!

L'Enrica Dico, che sia l'una o l'altra, figurarti cosa importa a me! Ho la mia baracca, io, da mandar avanti e non posso certo mettermi lì a far la guardia. Vuoi divertirti? E fallo. Ma stai pur certo che, per conto mio, tra seguir te per veder con chi vai e pulir il sedere ai nostri bambini, preferisco pulir il sedere!

L'Angelo Ci mancherebbe!

L'Enrica Ci mancherebbe che piantassi qui tutto e tutti e me ne andassi anch'io a cercar le belle soddisfazioni che ti cerchi tu! Ma se non lo faccio, sia chiaro, non é per te; é per loro; e perché un certo rispetto della famiglia, non so neanch'io come, m'é restato. Del resto, fai quel che ti pare e piace. Basta che poi, la sera, quando hai trovato di meglio, non cerchi di dar fastidio a me, perché io di te, in queste cose lì, posso anche far a meno... Anzi, posso far a meno in tutto, dato che la voglia di tirar indietro le maniche non mi manca. E se non ci fossero quei due là, che son tuoi né più né meno di come son miei...

L'Angelo (Alzandosi e avvicinandosi alla Maria): Ecco, lo vedi cosa sei capace di combinare?

La Maria Io? Tu, non io! Perché io, se non vengon gli altri a romperle a me, le glorie non le rompo a nessuno. Dovevi tenerti per te tutti i tuoi commenti sul Rinaldo, sull'Affori, sull'amore incarnato e tantquant. Cosa credi, che a me piaccia poi tanto metter il becco negli affari degli altri? L'ho detto anche a lei l'altra sera; domandaglielo, domandaglielo... (Rivolgendosi alla sorella.) E'

vero o non è vero che t'ho detto chiaro e netto che, se gli altri non s'interessano a me, a me, d'interessarsi degli altri, non passa neanche per l'anticamera del cervello?

L'Angelo E allora perché inventi tutte 'ste storie?

L'Enrica T'ho già detto che bisognerebbe vedere se son storie o se, per caso, non son invece la verità.

L'Angelo Perché? Avresti più fiducia di lei che di me? Bella maniera di rispettar il padre dei tuoi figli!

L'Enrica Senti, Angelo, i figli lasciamoli dove sono. Perché, in tutta questa storia, gli unici ad andarci di mezzo potrebbero esser proprio loro. Figurarsi, col bell' esempio che gli dan padre e zia! E con le belle voci che lascian correre sul loro conto!

L'Angelo Che voci?

L'Enrica Fa', fa' anche l'ingenuo, adesso! Ma io voglio che una buona volta tu sappia che se ti sopporto ancora è per loro e perché a me di far scenate, divorzi e separazioni non interessa niente: oltre al fatto che, i soldi, quei pochi che arrivano, convien buttarli tutti nel calderone per mandare avanti in qualche maniera 'sta barca qui che fa acqua da tutte le parti. Guarda, per esempio, adesso; adesso che

arriva l'estate; la colonia la paghiamo coi soldi che tu getti in bocca al tuo bijou e tu alla tua Ginetta del portone? Le magliette, i sandali, le mutande, i calzoni, il guardaroba, insomma, per mandarli a Viserba, lo paghiamo con le porcate che andate a far tutt'e due, uno da una parte e una dall'altra? E pazienza lei, perché dopotutto lei obblighi non ne ha, ma tu...

L'Angelo Io, cosa? Credi proprio che sia così frusto che, per venirmi insieme, mi domandano qualcosa?

L'Enrica Ah, no, le donne adesso saran diventate tutte così cretine da venirti insieme per la tua bella faccia! Del resto, te lo dico un'altra volta, affari tuoi; ma che io non ti senta più ripeter d'andar piano con le spese, quando poi, qui, se c'é una che per sé non spende neanche una lira sono io. Di stracci, mi vesto, per far economia; e qui, sotto i denti, metto quel tanto che è indispensabile per stare in piedi...

L'Angelo (Avvicinandosi un'altra volta alla Maria): Contenta?

La Maria alza le spalle.

L'Angelo Era questo che volevi? Mettermi contro tua sorella?

La Maria Ma se sapeva già tutto...

L'Angelo E allora, cattiveria per cattiveria, ascolta.

L'Enrica (Intervenendo): Cosa vuoi fare, adesso, Angelo?
Sentite: a tutta 'sta questione mettiamoci una bella pietra sopra e che sia finita per sempre. Le scenate a me, dopo un po', mi fan venir da rimettere.

L'Angelo Una pietra sopra, un corno! Dato che lei fa tanto la superba e la sicura...

L'Enrica Sta' in silenzio! Fammi 'sto favore Angelo: sta' in silenzio! E anche tu! Piantatela tutti e due di sputarvi in faccia le vostre porcherie! (All'Angelo): Va', va' fuori, come tutte le altre sere; su, va' all'osteria, coi tuoi amici, o al portone con la tua Ginetta. (Alla Maria): E tu va', va' col tuo bijou; che qui a finir i mestieri ci penso io; su, avanti...

L'Angelo La superba fa, la sicura! Lo fa e non sa niente. Povera illusa che sei, a fidarti d'uno sfruttatore come il tuo Romeo! Ma quello lì, ascolta, il tempo che io ne faccio due, a te te ne fa trenta, di corna!

La Maria Corna? Corna, a me? Stai fresco! Io, gli uomini, li ho sempre piantati al momento giusto. Quando capisco che la minestra diventa fredda, saluti, baci e chi s'è visto s'è visto. Figurarsi!

L'Angelo E allora domanda,

domanda intorno...

La Maria Come se non lo sapessi! La solita invidia di tutte quelle che vorrebbero esser al mio posto.

L'Angelo Sarà, ma l'ho poi visto anch'io...

L'Enrica Basta, Angelo, adesso basta! Ma pensate un po' anche a me... Del resto, gli occhi per vedere la Maria ce li ha. Non é mica obbligata a starsene chiusa in casa come me, dalla mattina alla sera...

La Maria Ah, meno male!

L'Angelo Comunque, senti...

La Maria Comunque, cosa? Vuoi forse restituirmi la botta di prima? Fai, fai pure. Sono talmente sicura, io! E allora su, su, dimmi. Cos'è che devo domandar intorno? Perché io, quando ho parlato, ho tirato fuori nome, cognome, strada e numero della porta. Cos'é che devo domandare. Su, su, parla.

L'Angelo Vuoi un consiglio? Stassera, quando lo vedi...

La Maria Stassera, tanto per cominciare, non lo vedo.

L'Angelo Be', domani, dopo, la prima volta insomma; cucigli la bocca; ma cucigliela bene; perché le coma son cose che vanno e vengono, ma le parole



انيا

corrono, s'ingrandiscono e una certa nomea, quand'è fatta, di dosso non te la leva più nessuno.

La Maria Ma di cos'è che parli? Si può sapere?

L'Angelo (Alla moglie): Io quel che dovevo dire, l'ho detto. Per il resto pensaci tu.

L'Enrica Eh sì, Maria, in questo non posso dire che l'Angelo non abbia le sue ragioni...

La Maria Bell'e che sbollita la rabbia? Vero che lui pensa che le corna, una volta fatte, amen, chiuso, non se ne parla più...

L'Angelo La storia delle corna, l'ho detta per te, non per me.

La Maria E per me, come?

L'Angelo Per te, per te! E se proprio vuoi sapere di più fattelo raccontar da tua sorella, perché io, stassera, a restar qui, non ce la faccio più... Questa non è più una casa, è un inferno. (Alla moglie): Adesso, Enrica, se ti par il caso, vai avanti tu. Io quel che volevi che dicessi, l'ho detto. E che poi sia finita, mi raccomando; ma finita per sempre.

L'Angelo si mette la giacca ed esce.

Scena II

In casa dello Scotti: la cucina. Subito dopo.

La Maria (Dopo un lungo silenzio): Allora, a farlo cominciare sei stata tu...

L'Enrica Già, io. E l'ho fatto per il tuo bene.

La Maria Per il mio bene?

L'Enrica Oh, madonna, cerca di capire. Per non farti andar sulla bocca di tutti...

La Maria Sulla bocca, di tutti, io? E perché?

L'Enrica Un po' di calma, Maria, unpo' di calma, se no, qui, non si riesce più a capir niente.

La Maria Ma cosa c'è da capire, ancora? Mi pare che ormai dovreste esservi convinti che, su quest' argomento, con me, non c'è niente, ma prorpio niente da fare.

L'Enrica E chi ti dice che voglio parlarti di quello?

La Maria E se non di quello, di che cosa? Della Ginetta?

L'Enrica Senti, Maria, della Ginetta, per il momento, a me non importa un bel niente. Che l'Angelo fosse un maiale, lo sapevo; cosa vuoi che m'interessi adesso sapere se lo fa con la Ginetta o con un'altra?

La Maria A me, invece, nei tuoi panni, interesserebbe; perché un conto è che lui, quando gli gira, ne cerchi una e che la volta dopo ne cerchi un'altra, e un conto è che si attacchi a quella e sempre a quella... Perché, certe volte, nella vita si comincia per scherzo, e poi, senza accorgersi, si va a finire nel sentimento: allora...

L'Enrica Perché tu, questa Ginetta, la conosci?

La Maria Né più né meno di come la conosci tu.

L'Enrica Io? M'interessan talmente poco, a me, le facce degli altri, che non ne ricordo mai una.

La Maria Comunque è quella vedova che sta di casa al portone, quella che ha due figli: un maschio e una femmina; due figli e niente lavoro; lavoro normale, s'intende...

L'Enrica Per adesso, grazie dell'informazione; poi se mi sembrerà il caso, andrò avanti; perché di far la guardia, come ho gridato dietro anche a lui, non ho nessuna voglia. Cosa vuoi, con una baracca così, alla sera arrivo che non ne posso più...

La Maria Quanto a quello, credo che, più o meno, succede così a tutti.

L'Enrica Non dico di no; ma, a

quel punto, c'è chi ha voglia d'andar avanti ancora e chi, come me, preferisce sbattersi sul letto e dormire.

La Maria Intanto che lui magari va in un altro letto con un'altra...

L'Enrica Va be', in un altro letto con un'altra! Ma non credo che tocchi proprio a te farmi di queste prediche.

La Maria Non tocca a me? E perché?

L'Enrica Senti, Maria, parliamoci chiaro, faccia a faccia: ma tu credi proprio che il tuo bijou...

La Maria Il mio bijou?

L'Enrica Insomma, credi proprio che anche lui, le cose...

La Maria Che cose?

L'Enrica (Facendo il gesto):
Queste...

La Maria scoppia a ridere.

L'Enrica Non ridere, Maria, non ridere così, come una scema.

La Maria E perché non dovrei ridere? Le corna! Le corna il Romeo! Ma dove credete d'arrivare con questo sistema? A farmelo piantare?

L'Enrica Non credo d'arrivar da nessuna parte. Voglio solo metterti sull'avviso. La Maria Grazie, ma di questi avvisi non so proprio cosa farmene.

L'Enrica Anche se andassi un po' più avanti?

La Maria Ma non dir stupidaggini, Enrica! Far le corna a me! Lui, lui che se ha un lavoro... E poi con chi? Avanti.

L'Enrica Ti basta se ti dico di guardar bene, qui, intorno?

La Maria Qui, intorno? E intorno dove?

L'Enrica Nel fabbricone...

La Maria Nel fabbricone? Ma, dico, non sarai così stupida anche tu da credere, che, siccome si fan vedere sempre insieme... Quanto a quello, lasciamelo gridare, può combinar di tutto il Romeo, ma non una cosa così! Il Luciano, oh, madonna! Li vedono insieme nei bar, per le strade, e siccome lui si sa benissimo come fa a tirar avanti... ma non farmi ridere, Enrica, non farmi ridere!

L'Enrica Io, in te, a ridere, aspetterei un momento.

La Maria Per la storia del Luciano?

L' Enrica Ma cosa c'entra il Luciano?

La Maria E allora?

L'Enrica Allora, ascolta; siccome ho capito che tu di me non ti fideresti mai e poi mai, domanda, domanda intorno. Credo che anche la tua Giuseppa sappia qualcosa. Lei forse potrà aprirti gli occhi più di me.

La Maria Aprirmi gli occhi? Ma io gli occhi li ho già aperti e straaperti!

L'Enrica Con quei maiali degli uomini non si han mai aperti abbastanza, Maria. A meno di non far come faccio io, che non me ne occupo più.

La Maria Questo è da vedere.
Perché se adesso andassi un po'
più avanti io e ti dicessi chiaro e
netto che quellalà, l'Angelo, oltre
che andarci insieme, la mantiene,
e che gli aumenti che ha avuto, e
di cui a te non ha neanche parlato, van a finir tutti nelle tasche di
lei...

L'Enrica Maria!

La Maria Maria, cosa? E' la verità!

L'Enrica Ma anche quello che t'ho detto io è la verità.

La Maria La verità delle balle! Ecco cos'è! La verità delle balle!

L'Enrica Perché anche il tuo coso là, il Romeo, non illuderti sai, non è che sia diverso dagli altri. Va be', non é sposato, ma quando uno dice di voler bene,



ecco, quando uno dice così...

Un lungo silenzio.

La Maria (Tra sé e sé): Ma allora, se lo sa, cos'aspetta a avvisarmi quella scema? E' amica di me o amica di lui? E di cos'è poi che dovrebbe avvisarmi, 'sta Giuseppa?

L'Enrica Domanda, Maria. Domanda. Te lo consiglio per il tuo bene.

La Maria E cosa vuoi che domandi? Mi fai ridere, Enrica. Dico, ma non sarà alle volte una rivalsa per le faccende che t'ho spiattellato davanti prima?

L'Enrica Se è per quello, Maria, ti dico subito, chiaro e netto, che io e anche quel farabutto là d'un Angelo, avevamo deciso di dirti tutto fin dall'altro giorno. Del resto te lo torno a dire: credo che la Giuseppa, se vuole, può raccontarti le cose come stanno e raccontartele con più particolari di me.

La Maria La Giuseppa?

L'Enrica Sì, la Giuseppa.

Scena III

Fuori dallo stabile di Via Carbonia. Subito dopo.

La Maria Senti, Giuseppa, facciamola corta. Via tutti i preamboli e avanti: tu... Guardami in faccia. Tu hai qualcosa da dirmi.

La Giuseppina Qualcosa da dirti?

La Maria Sì, sì, da dirmi.

La Giuseppina Credo che ti sbagli.

La Maria Ma non far anche tu come gli altri! Tu hai qualcosa da dirmi.

La Giuseppina Cosa vuoi che abbia da dirti, Maria?

La Maria Qualcosa che m'interessa e che m'interessa da vicino.

La Giuseppina Che t'interessa?

La Maria Giuseppa, non è il momento di scherzare. Tu lo sai che, a quello là, io ho perso dietro anche l'anima. E allora parla. Cos'è, 'sta storia del fabbricone? Cos'è 'sta storia del Luciano? Dico, non vorrai venirmi a dire anche tu che, siccome si fan vedere insieme... Giuseppa, parla. Cos'è 'sta storia delle corna?

La Giuseppina Maria, gli uomi-

ni... Lasciamo perdere, va', Maria; fammi il piacere: lasciamo perdere.

La Maria No, non lasciamo perdere niente. Ne ha un'altra? Rispondi. E' questo quel che devi dirmi? Che ne ha un'altra?

La Giuseppina Maria...

La Maria Cosa credi, che se anche fosse così, non saprei guardar in faccia alle cose come sono? Ma tu, allora, non mi conosci! Dunque, su, vuota il sacco e se al fondo ci sarà fiele, vuol dire che berremo fiele. Tanto se ne deve così mandar giù, di veleno e di fiele, prima di tirar le calze!

Non vuoi parlare? Non hai il coraggio? E va be', allora parlo io. Il Romeo, il mio Romeo ne ha un'altra.

La Giuseppina Ma io, Maria...; io vorrei vederti contenta, contenta e basta...

La Maria Perché invece io vorrei vedermi come la madonna addolorata! Andiamo! Dunque: il Romeo ne ha un'altra. E chi è?

La Giuseppina Maria...

La Maria (Prendendo l'amica per le spalle e scrollandola): Ho detto di dirmi chi è.

La Giuseppina Ma se te lo dico, tu poi cosa fai? Cosa mi combini? La Maria Quel che combino, non deve interessarti.

La Giuseppina Già, con una come te...

La Maria Su, su, 'sto nome.

La Giuseppina Maria, ascolta; aspetta ancora qualche giorno. Prima di metterti per aria del tutto, è meglio che m'informi bene un'altra volta.

La Maria Informarti bene? E perchè? Non lo sai già? Non li hai già visti insieme?

La Giuseppina E chi te l'ha detto?

La Maria Lascia perdere chi me l'ha detto. Li hai già visti insieme? Sì o no?

La Giuseppina abbassa la testa.

La Maria Li hai già visti. E va be'! Questo vuol dire che quel porco... Perché l'Enrica mi ha parlato proprio del fabbricone, proprio di lui, del Luciano... Dico, non sarà... Giuseppa? Non sarà... Di' di no, Giuseppa, di' di no. Non parli? Allora è proprio lei, la sorella di quella frigna là, la Renata! E sei stata proprio tu, con questi occhi qui, a vederli insieme? E quante volte li hai visti? Due, tre? C'è da ridere, guarda. Forse non avevo ancora finito di trovargli il posto, che lui cominciava già a farmela... E proprio qui, a due passi; proprio

qui, sotto il naso... Ma sei sicura? Giuseppa? Proprio sicura? Sicura che non è stato un caso?

La Giuseppina Tu lo sai, Maria, se sarei o non sarei contenta di poterti dire che è tutta una storia...

La Maria E invece no: invece è vero. Vero? Vero fin qui; vero perchè l'ho saputo solo adesso; ma da adesso in avanti, i conti, lui, e poi anche lei, li dovran fare con me! Già, perché per un tipo come lui, figurarsi! Son sette i giorni della settimana? E di sette donne ha bisogno... E, io, con tutte sarei stata disposta a capire, Giuseppa, con tutte, ma con quella là, con la sorella di quel bastardo, no! Eh, ma già, sfido, a furia di girare, a furia di far niente tutto il giorno... E cos'è che stavan facendo quando li hai visti? Parla. Andavan avanti e indietro? Si davan la mano? Era scuro? E dove, poi? In mezzo ai prati? Parla Giuseppa. Qui? Sul ponte? Verso il Pero? Verso Baranzate? Giuseppa? Giuseppina? Massì, ma hai ragione di non dir più niente! Tanto, anche se sapessi di più, cosa cambierebbe? L'unica cosa da fare, adesso ho capito cos' era: invece di trafficar come una stupida per cercargli il posto, andar di là e piantargli una coltellata nel ventre.

Atto III

Scena I

In mezzo ai prati. Di sera.

La Maria Ah, no, macché! A sentir te, io non dovrei neanche accorgermi che le cose sono cambiate! Ma gli occhi, la bocca, e soprattutto questo qui...

Il Camisasca Questo qui, cosa?

La Maria Cosa c'è qui? Il cuore! E allora? Ecco; tutto quello e anche il resto, ce li ho ancora e ce li ho che funzionano benissimo.

Il Camisasca A star a quel che dici, sembrerebbe di no.

La Maria Sembrerebbe di sì. E questo è talmente vero che se ti dico di guardarmi in faccia...

Il Camisasca Se mi dici di guardarti in faccia?

La Maria Sì, se ti dico di guardarmi in faccia, tu, gli occhi, o li abbassi o li giri via.

Il Camisasca E tu prova.

La Maria Già fatto, caro mio, e già fatto senza che tu neanche te ne accorgessi. Siccome io, a sentir te, sarei scema...

Il Camisasca Mi fai ridere!

Il Camisasca Infatuata? Forse. Ma quanto a rispetto e fiducia, zero via zero. E io mi domando che razza d'amore è quello che, come base, manca di rispetto e di fiducia.

La Maria Anche le lezioni, adesso, devo sentirmi fare! Anche quelle! Naturalmente dopo che il professore è andato a fare il patetico con la sorella di quella mezza-frigna là, del fabbricone.

Il Camisasca Chi fa il patetico?

La Maria Tu, bello mio, tu!

Il Camisasca Figurarsi! Non l'ho fatto con te, e l'andrò a fare con un'estranea.

La Maria Un'estranea, sì, un'estranea! Un'estranea che, però, hai già portato nei prati; e magari qui, dove siam sempre venuti noi due... Voglio sperare che almeno fino a questo punto non sei ancora arrivato...

Il Camisasca A che punto?

La Maria Di portarla qui o in tutti gli altri posti dove siam stati noi. No, perché, con tutti i prati che ci son in giro...

Il Camisasca Io direi con tutti i muri, le fabbriche e le case! Perché se va avanti così, fra un po' l'amore dovremo andarlo a far sull'asfalto.

La Maria Non cercar di cambiar

discorso, guarda, che tanto non serve a niente. Ti dicevo che voglio sperare...

Il Camisasca Ma cosa vuoi sperare! E poi, ammesso che l'abbia fatto, cosa t'importa che sia stato qui o che sia stato in un altro posto?

La Maria M'importa, m'importa! Perché io, a certe cose, ci credo ancora; e non sarai certo tu, con la tua bella faccia, a farmi cambiar idee. (*Una pausa.*) Ma cos'ho fatto, mi domando, cos'ho fatto, per dovermi innamorare di un tipo come te? Cos'è che hai addosso di così speciale, che mi debba ridurre qui, come una povera scema, a domandare e a chieder spiegazioni a destra e a sinistra? Cos'ho fatto?

Il Camisasca Hai fatto che io...

La Maria Che tu? Finisci, su, su, finisci. Che sei così? E' questo che vuoi dire? E io me ne faccio tanto del tuo esser così! Perché poi la verità è un'altra; è che mi piaci, e che mi piaceresti anche se avessi il naso storto. E non ammetto, neanche per scherzo che tra me e te possa mettersi di mezzo un'altra. Capito? Tanto meno, quella Cornini là, che la rovina ce l'ha addosso anche nel nome...

Il Camisasca Ma cosa c'entra la Renata?

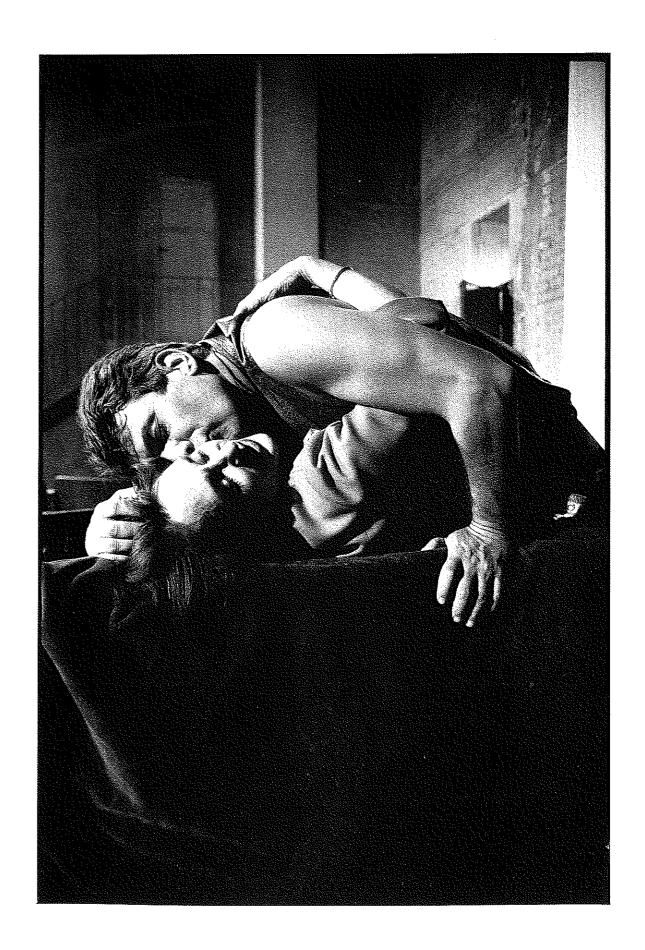
La Maria Cos'hai detto?

Il Camisasca Ho detto cosa c'entra la Renata.

La Maria Lo vedi? Lo vedi che ti sta già talmente a cuore che, invece di chiamarla col cognome, come l'ho chiamata io, l'hai fatto col nome? Renata! Renata! E vacci insieme! Massì, se ti interessa proprio tanto, vacci! A me però, certi giochetti, non si fanno. Sei stufo? T'ho stancato? Non puoi più vedermi? Bene. Ma fuori tutto, allora, fuori!

Il Camisasca Perché, secondo te, io avrei dovuto venir qui e dirti su una storia e l'altra! Ma quelle cose lì, una donna come tu dici di essere, le capisce al volo e da sola.

La Maria Romeo, guardami un momento; non pretendo tanto, ma un momento. Guardami. E' una confessione? Ma guardami una buona volta! E' una confessione? (Una pausa.) Chi tace, dice un proverbio, acconsente. E va' be'. Tanto, perché tu non ti faccia illusioni, lo sapevo già per filo e per segno. (Una pausa.) Era il gusto, anzi, era il bisogno che avevo di sentirmelo dire da te; era la necessità che la conferma a darmela fosse questa bocca qui. Madonna, a star alla mia voglia, adesso come adesso, ti strozzerei. (Una pausa.) Perché ricordati che, a me, il cuore non l'ha mai stracciato e non lo straccerà mai nessuno. Che se mi si affonda il coltello qui, tu non sai cosa posso diventare; non lo



sai e non riesci neanche a immaginarlo. (Una pausa.) La Renata! la sorella di quel bastardo là, che io, già, ho sempre sentito che non poteva portarmi altro che disgrazia... Non perché ha i gusti che ha; affari suoi e di quelli con cui va insieme.

Il Camisasca E allora per cosa?

La Maria Perché mi odia, come mi odiano tutti quelli della sua risma!

Il Camisasca Ma cosa vuoi che ti odi! Il Luciano, se dio vuole, é uno di quelli che vivono e lascian vivere.

La Maria Non difenderlo, fammi questo santo favore! Non gettarti più in basso di dove sei già arrivato! (Una pausa.) Già, ma che scema! Non pensavo più che tu lo difendi non per lui, ma per la sorella, per la Renata, per 'sta bellezza che quando, qui, nel didietro dei calzoni, soldi non ce n'erano, le mancie, tanto per chiamarle con un nome che non faccia troppo schifo, te le ha sempre date, é vero? E così il posto, quando di posti, intorno, non si vedeva neanche l'ombra! Siete dei maiali, dei porci siete! Tutti quanti. Non fate altro che sfruttarci e poi, via, come degli stracci. E non fa niente che una si senta sanguinare; niente! E' il vostro diritto! Passar da una all'altra, così, come se fossimo un sorbetto che si succhia, si mangia, si butta via, per servirsi

poi al prossimo carrettino di gelati...

Il Camisasca Già, perché tu, fin qui, cos'hai fatto?

La Maria Ma io, ascolta bene, io, d'amore, ho parlato solo con te e con te per la prima volta.

Il Camisasca E con tutti gli altri invece? Col signor Gino, per esempio?

La Maria Niente. E' stato una roba così, un gioco... Anzi, se vuoi che dica tutto, perché poi a me piace difendermi facendomi vedere nuda e cruda come sono, col signor Gino, come coi due o tre precedenti, di proprio vero non ci sono stati che degli scherzi. M'eran simpatici; mi potevano anche non dispiacere; ma questo qui, con loro, in ballo, non l'ho messo mai, capito? Mai!

Il Camisasca E loro con te?

La Maria Meno che meno!

Tant'é vero che, quando per caso ci si rivede, non rimorde niente né a me, né a loro; e tant'è vero che, quando ho bisogno di favori, me ne fan non uno, ma cento! e tu ne sai qualcosa. Ma con la Renata, con quellalà... Ma sì,ma cosa sto qui a parlar d'amore e di cuore con te che il cuore e l'amore non sai neanche dove stan di casa!

Un lungo silenzio.

Il Camisasca Allora, quel che dovevi dire l'hai detto? Hai finito?

La Maria Senti, Romeo, ma sentimi bene: che tu possa tradirmi, che tu possa spaccarmi il cuore, va be', l'hai fatto; ma che tu venga poi qui a divertirti e a far dello spirito con me, con me che... Ma dove sono tutti i nostri baci? Parla. Dove sono tutte le nostre morosate, qua, là? Possibile che una, una che non ha mai avuto niente a che fare, né con me, né con te, possa in così pochi giorni buttar all'aria tutto? E tu credi che io sia disposta a perder tutto, tutto questo che é stato ed è la mia vita, così da un momento all'altro? Credi che la stessa voglia che ho messo nell'aiutarti e nel legarti, non debba metterla adesso nel non perderti?

Il Camisasca Perché, arrivata a questo punto e ammesso che quel che pensi sia vero, cosa vorresti fare?

La Maria Me lo domandi per una sfida? Rispondi! Me lo domandi perché vuoi che ti faccia vedere come si fa a ridurre in niente una povera stupida come quellalà?

Il Camisasca Piano con le parole, tigretta mia.

La Maria Piano, un corno! Perché quando devo difendere quel che rappresenta tutta la mia vita, le unghie so tirarle fuori e tirarle fuori per farne tutti gli usi possibili e immaginabili.

Il Camisasca Sarebbe come dire?

La Maria Sarebbe come dire che, per prima cosa, un tet-a-tet con me, a quellalà, non glielo tira via nessuno! Così comincerà a saper tutto quel che abbiamo fatto insieme; tutto. E ho i miei dubbi che tu, con lei, non abbia ancor cominciato a far niente di questo tutto; non per timidezza tua, intendiamoci.

Il Camisasca Mi fai pena! Avevo sempre pensato che anche tu fossi di quelle che, quando una cosa gli scappa di mano, perdon tutto, anche la dignità, ma che arrivassi fin a questo punto...

La Maria Ma lo sai cos'è per me la vera, l'unica dignità? E' quel che abbiam fatto insieme; ecco cos'è. Quello e nient'altro.

Il Camisasca guarda un momento la Brasca, poi scrollando le spalle comincia ad allontanarsi.

La Maria E quanto a dignità, dato che ne parli tanto, voglio sperare che, se ti mando a chiamare, siccome la cosa non finisce qui, il tempo per venir a scambiar quattro parole con me, saprai trovarlo. Va bene? Scena II

In casa dello Scotti: la cucina. Poco dopo. l'Enrica, seduta attorno al tavolo, sta rammendando. Entra la Maria. Un silenzio lunghissimo.

L'Enrica Allora?

La Maria Calma su tutto il fronte. (Un altro silenzio.) E adesso andiamo a letto tutte e due, perché se no qui, stassera, a volare son i piatti.

Scena III

In casa dello Scotti: la cucina. Due ore dopo. Entra la Maria; s'è appena levata dal letto ed è tutta fuor di posto. Si sente lo scroscio di una latrina.

La Maria 'Ste latrine qui, che sembran vogliano mandar giù, ogni volta, una casa intera... Ma cosa mangia 'sta gente? Cosa mangia? (Gira per la cucina, poi va all'armadio, prende un vasetto, ne leva qualcosa che mette in un pentolino): Non son dolori da camomilla, questi qui; non è il ventre questo, non è la testa... (Una pausa.) Ma perché, mi domando, perché l'ha fatto? Gli ho lasciato mancar qualcosa? No, mai; niente. Son perfin arrivata a farmi scherzar da tutti per il

modo come gli morivo dietro. E non parliamo di qui, in casa, che se lo sapessero, suonerebbero le campane come se si trattasse di una festa... Del resto a cosa serve disperarsi? Le cose son messe così. E a questo punto, o mollar del tutto, o andar avanti. (Una pausa.) E perché poi non dovrebbe esser mio diritto andar là a spiattellarle fuori tutto? Vorrei vedere cosa farebbe lei, un domani, se si trovasse al mio posto! Perchè se è per quello, una volta che l'ho lì, davanti, le posso cantar su tutto quello che ho da cantare: "non si meravigli tanto, sa, signorina, perchè se nei miei panni ci fosse lei, non farebbe niente, ma proprio niente di diverso. Eh, sì, cara mia! Immagini che tra lei e lui, di punto in bianco, si veda capitar un'altra? Per esempio, io..." E invece è lei... Lei, quella porca! E non tanto lei, quanto lui, quella mezza-sottana di un fratello! Se penso a tutto quel che ho fatto per levarglielo dai piedi! Ecco, sembrava che me lo sentissi nel sangue... E invece, no, niente; "sai, è un amico come gli altri..."; "anzi, meglio degli altri proprio perché ha dei gusti diversi..." Ma cosa potevo immaginare, io? Che dietro stesse già per nascere una simpatia? Mi fosse passato per la testa un dubbio, non dico tanto, ma un dubbio che è un dubbio...Ero talmente sicura che, di 'sta Renata, non mi son mai messa in testa neanche la faccia. Del resto una gran meraviglia non può essere,

perchè se no, più o meno, qui, nei paraggi, se ne sarebbe sentito parlare. E allora? Allora, tranquillità, pace e sonno, addio! 'Sto coso qui, 'sta paura di perder tutto, 'sta voglia di piangere... Ma se lui pensa che io possa ceder così, poveretto, si sbaglia e si sbaglia di grosso! Devo andar a ramengo io? E va be', ci vado; ma che a ramengo ci venga anche lui! Vergogna per me? E va' be', ma vergogna anche per lui! Tutto le dico su, ma proprio tutto. E se c'è bisogno, qualcosa in sopramercato. "Eh, sì, cara la mia Renata! Perchè lo sa lei cosa voglion dire quattro mesi, quattro mesi d'amore? Voglion dire questo, e poi questo, e poi questo ancora... Dice che l'ha fatto anche con lei? Oh, sa, se vuol proprio che sia sincera, le dirò che ho i miei dubbi. Comunque se l'ha fatto con lei, l'ha fatto anche con me! Anzi con me l'ha fatto prima e per tante di quelle volte che lei, ecco, lei è giusto il cambio dell'olio. Sa cos'è il cambio dell'olio che si fa alle macchine quando gli ingranaggi non funzionano più bene? Ecco; lei, per il nostro amore, è come quello; anzi come una lavatura, una lavatura gastrica; niente di più. E, se proprio vuole glielo faccio vedere." Ma una lacrima che è una lacrima no, eh Maria? Denti stretti; occhi fissi; una tigre, ecco; una tigre; e con tutte le unghie in fuori. (Va alla stufa, prende il pentolino e rovescia in un bicchiere la camomilla.) E

adesso prendiamola. (Dalla porta della stanza entra l'Enrica)

L'Enrica Cosa c'è? Non ti senti bene?

La Maria Be', perchè? Non t'è mai capitato di mangiar troppo e aver lo stomaco pesante?

L'Enrica Ma io non so proprio cos'hai mangiato ieri sera che ti possa esser restato sullo stomaco...

La Maria Si vede che sto diventando delicata...
(Una pausa, in cui la Brasca finisce di ber la camomilla)

L'Enrica Torna a letto, va', ascolta me; e calmati.

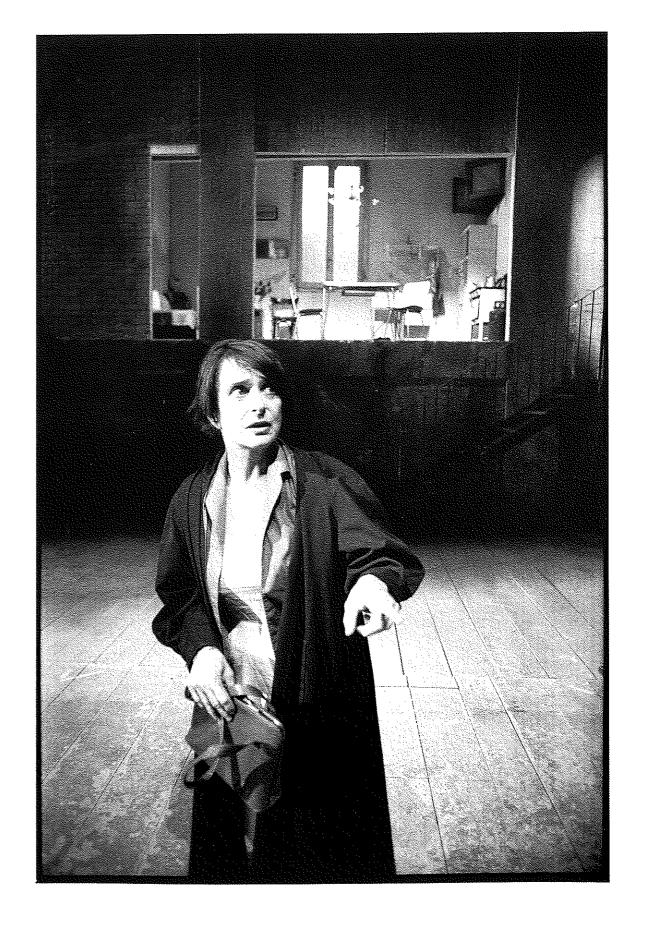
La Maria E' quel che cerco di fare.

L'Enrica Anche per i bambini...

La Maria Basta, eh, con 'sti bambini! Perchè è proprio per non svegliarli che mi son decisa a saltar giù e a venir qui... Siccome non riuscivo a chiuder occhio.

L'Enrica Impara da me; dopotutto l'Angelo non è solo quel che per te è il Romeo, ma mio marito e il padre dei miei figli.

La Maria Non esageriamo adesso, perché in questa casa i piatti posson cominciar a volare anche se l'ora di mangiare è passata da un pezzo! Capito? E adesso, buona notte.
(La Maria porta il bicchiere al lavandino, fa uscir dal rubinetto un pò d'acqua, lava e asciuga in qualche modo, poi esce dalla cucina per entrar nella stanza. Un attimo di silenzio, quindi mentre anche l'Enrica si ritira, la luce si spegne.



#### Adriana Asti

Adriana Asti ha iniziato la sua carriera di attrice al Piccolo Teatro di Milano, dove é stata diretta da Giorgio Strelher. In seguito Luchino Visconti le affidò il personaggio di Mary Warren nel *Crogiolo* di Miller; sempre con Visconti ha interpretato Laura James in *Veglia la mia casa angelo* di Wolfe; Teresa ne *L'inserzione* della Ginsburg e Kate in *Old Times* di Pinter.

E' stata Cleopatra in *Cesare e Cleopatra* di Shaw, regia di Gianfranco de Bosio; Eva Peron in *Eva Peron* di Copi, Solange in *Le serve* di Genet e Winnie in *Giorni felici* di Beckett, regia di Mario Missiroli.

Mario Missiroli. Di Pirandello ha impersonato Mommina in Sei personaggi in cerca d'autore, regia di Vittorio Gassman; Ersilia Drei in Vestire gli ignudi, regia di Giuseppe Patroni Griffi; l'Ignota in Come tu mi vuoi, regia di Susan Sontag; Donata Genzi in Trovarsi, regia di Giorgio Ferrara. Sue note interpretazioni goldoniane sono: Rosaura in La vedova scaltra, regia di Giorgio Ferrara e Mirandolina in La locandiera, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Luca Ronconi l'ha diretta ne L' Orlando furioso di Ariosto e in Santa Giovanna di Shaw. Hanno scritto commedie per lei: Natalia Ginsburg, Giuseppe

Patroni Griffi, Enzo Siciliano, Franca Valeri e Cesare Musatti. Ha partecipato ad oltre quaranta films diretti, tra gli altri, da Visconti, De Sica, Pasolini, Bertolucci, Bolognini e Bunuel. Da qualche anno vive a Parigi e al pubblico parigino ha presentato, in francese, *La locandiera* di Goldoni al Theatre de la Commune con la regia di Alfredo Arias; *L'inserzione* della Ginsburg al Théatre Montparnasse con la regia di Giorgio Ferrara; *Emma B. vedova Giocasta* di Savinio al Théatre Renaud Barrault, con la regia di Pierluigi Pizzi.

Nella stagione '91/'92 ha interpretato *Nina* di Roussin al Theatre de Gaité Montparnasse con la regia di Bernard Murat.



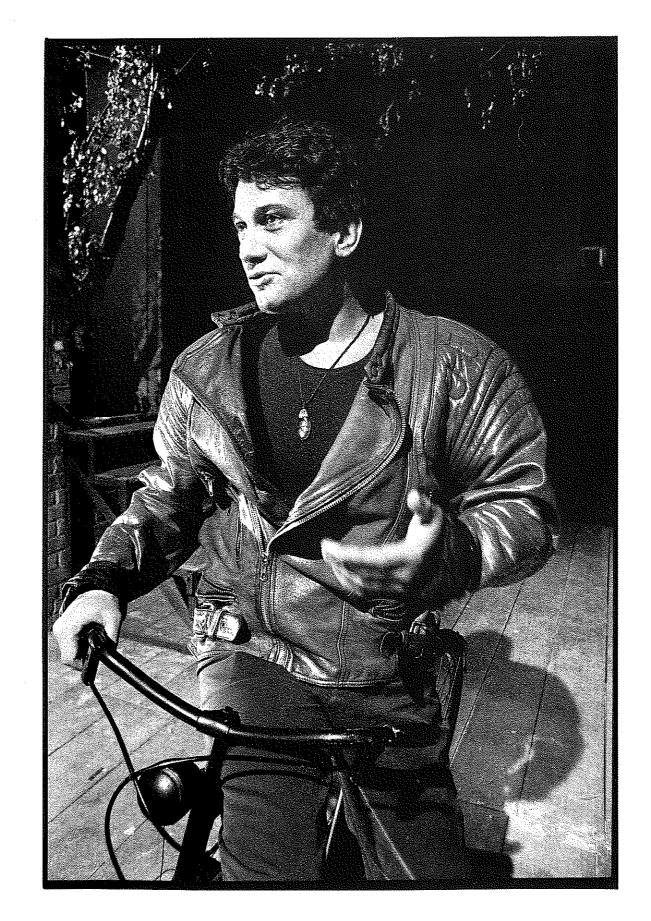
#### Emilio Bonucci

Nel 1969 debutta nell'Orlando furioso con la regia di Luca Ronconi. Nel 1978 con Luca Ronconi è protagonista in La torre di Hoffmanstall. Nella stagione '78/ '79 recita in Al Pappagallo Verde di Schnitzler con la regia di Giorgio de Lullo. Nel 1974 è nell'edizione spoletina di Il malato immaginario di Moliére. Nel 1975, con la regia di Bolognini, è Puck nel Sogno di una notte di mezza estate. Con le regia di Giancarlo Cobelli interpreta: Antonio e Cleopatra e Pericle principe di Tiro di Sheakespeare, L' impresario delle Smirne di Goldoni, e, ancora di Sheakespeare, è Amleto, Romeo, Riccardo III, Enrico VI e Macbeth. Con la regia di Aldo Trionfo è in Candelario di Giordano Bruno, Ifigenia in Tauride di Goethe e in Immagier de Harlem di De Nerval.

Apre il Teatro Carcano nel 1980 in ditta con Ottavia Piccolo in Come vi piace di Shakeaspeare; è il Principe di Homburg in Il Principe di Homburg di Kleist con lo Stabile di Bolzano. Nel 1980 è Trivellino in La doppia incostanza di Marivaux, con la regia di Andrée Ruth Shammah. E' impegnato per due stagioni al Teatro di Porta Romana con Bent e Il bacio della donna ragno, entrambi con la regia di Marco Mattolini. Nella stagione '91/'92 è il Cavaliere di Ripa Fratta in La locandiera di Goldoni, con la regia di Squarzina.

In televisione, fra le molte cose, è protagonista di *Il povero soldato* con la regia di Mario Morini. Nel 1977 è protagonista di *Il cappello pieno di pioggia*, con la regia di Gianni Serra; nel 1984 è protagonista maschile di *La signora Morli una e due* di Pirandello, con la regia di Gianni Serra.

Per il cinema partecipa a *Uomini* contro di Francesco Rosi; Corbari di Valentino Orsini; Le castagne sono buone di Pietro Germi; Delitto d'amore di Comencini; Equinozio di Maurizio Ponzi e, più recentemente, è protagonista di Roma Paris Barcellona di Grassini Spinelli e Malesh di Angelo Cannavacciolo.



#### Carlina Torta

Nel '74 entra al Teatro del Sole di Milano. Nell'80 fonda il Teatro Panna Acida. Collabora a diverse trasmissioni radiofoniche e televisive tra cui Quo vadiz (Canale 5) e La TV delle ragazze (Rai 3). E' protagonista dei film Ho fatto splash e Ladri di saponette di Maurizio Nichetti. E' interprete di La messa é finita di Nanni Moretti. Nel 1986 ha ricevuto il Premio I.D.I. (Istituto del Dramma Italiano) con la seguente motivazione: " Da anni persegue, con crescente successo come regista e come interprete, una personale linea espressiva, del resto fusa senza sforzo con il gruppo per il quale opera, tesa a trasformare in senso attuale l'antica tradizione teatrale propriamente milanese, densa di turbamenti interiori e acre ironia."

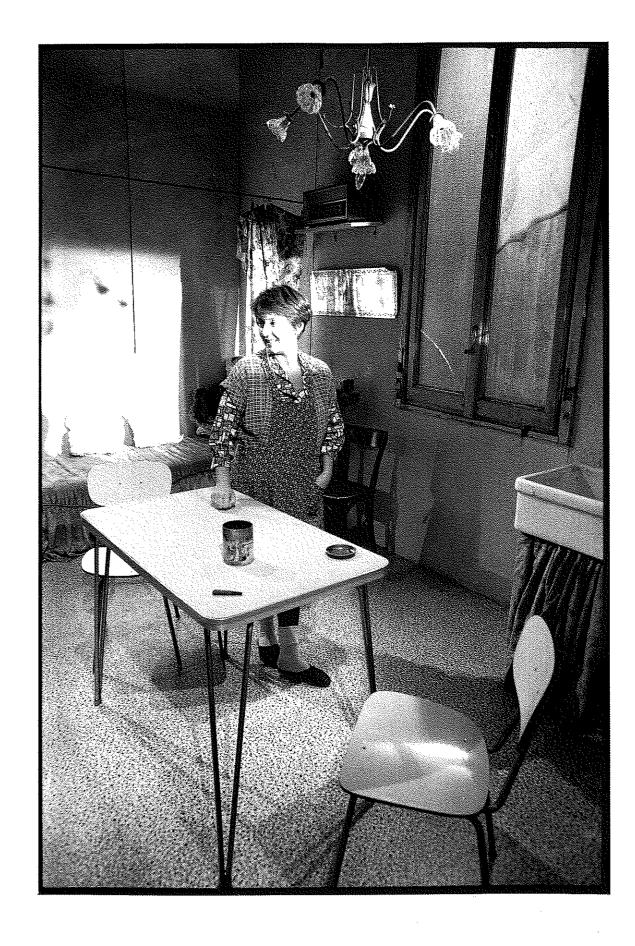
Nel 1991 viene tradotto e presentato in lettura *Riso integrale* al Théatre de la Colline a Parigi, invitata dall' I.D.I., come una delle rappresentanti della drammaturgia femminile di oggi insieme a N. Ginsburg, D. Maraini, V. Moretti, M. Boggio.

Con Panna Acida dal 1980 come co-autrice e interprete di: Panna acida, scritto e interpretato con Angela Finocchiaro e Amato Pennasilico, regia collettiva; Scala F, scritto con Angela Finocchiaro e Amato Pennasilico e interpretato insieme ad Angela Finocchiaro, regia collettiva; Maldimare, scritto e interpretato con Johnny Gable e

Amato Pennasilico, regia collettiva; Viola, scritto con Angela Finocchiaro e Marco Zannoni, interpretato insieme ad Angela Finocchiaro, regia di Marco Zannoni.

Dal 1985 al 1991 firma la regia di diversi spettacoli dei quali é anche co-autrice e interprete: Nera, scritto con Laura Fischietto e interpretato insieme a Marco Zannoni, John Murphy e Heide Marie Ackermann; Come la notte, scritto con Laura Fischietto e interpretato insieme a Marco Zannoni, Amato Pennasilico, John Muphy e Heide Marie Ackermann; Solo per archi, scritto con Sandro Cappelletto e interpretato insieme a Marco Zannoni e John Murphy; Come sei morbido Ginetto e Riso integrale scritti e interpretati insieme a Marco Zannoni. E' autrice e regista di Lucertole, interpretato da Marco Zannoni, John Murphy, Lucia Cappelli, Silvia Filastò e Diego Carraresi. E' autrice e interprete di Carlina Cardunculus, sottotitolo: Una pianta che augura a tutti buona fortuna.

Nel 1990/91 è regista e interprete, con Marco Zannoni e coautrice, con Paolo Lucchesini, di *Casalinghitudine*, tratto dal omonimo libro di Clara Sereni.



## Franco Oppini

Nel 1971 fonda, con Umberto Smaila, Jerry Calà e Nini Salerno, il gruppo dei Gatti di Vicolo Miracoli con i quali partecipa, fino all'85, a diverse trasmissioni televisive fra cui: due edizioni (dal 78' all' 80) di Non stop, regia di Enzo Trapani per la Rai; Drive in, regia di Beppe Recchia, per Italia 1; Quo vadiz, regia di Maurizio Nichetti per Canale 5; Un fantastico tragico venerdì con Paolo Villaggio e Help - tutto per denaro, trasmissione da cui parte la riscoperta della candid-camera. Sempre con i Gatti partecipa a due film Arrivano i gatti e Vacanza bestiale ed incide numerosi LP, la canzone Capito? vince il Disco d'oro.

Dopo lo scioglimento del gruppo, partecipa a due serie di telefilm, andate in onda su Italia 1: Tutti in palestra e Colletti bianchi, serie nella quale è co-protagonista con Giorgio Faletti. Per il teatro, è protagonista, nelle vesti di Fausto Coppi, di Skandalon, regia di Memè Perlini, che partecipa all' edizione '89 del Festival Internazionale di Spoleto.

Nel '91 è, con Eros Pagni, nei panni del Bugiardo (Lelio Bisognosi) in *Il bugiardo* di Goldoni con la regia di Marco Parodi, lo spettacolo partecipa all' Estate Teatrale Veronese al Teatro Romano. Nel '92 è protagonista dell'atto unico *Le telefono e le dico*, regia di Fabio Sartor.

Le sue interpretazioni cinemato-

grafiche come co - protagonista

sono: nel '91 Abbronzatissimi, regia di Bruno Gaburro e Le mele marce, regia di Raffaele Festa Campanile.

Per la televisione è co-protagonista con Lino Banfi di una puntata della serie *Un inviato molto speciale* regia di Vittorio De Sisti; nel '92 é, con Franchi e Ingrassia, nello show di Rai 3 *Avanspettacolo*, regia di Giancarlo Nicotra. Nell' 93 lo vedremo con Gino Bramieri, co-protagonista della serie di "situations comedy", intitolata *Nonno Felice*, che andrà in onda su Canale 5.

